

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, a retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È fatto politico più prominente della settimana e senza dubbio la conferma dello scioglimento della Conferenza delle grandi potenze d'Europa a Costantinopoli.

Dopo ciò tutti si fanno il quesito: Che ne avverrà? — E nessuno seppe finora rispondere con qualche sicurezza alla domanda fattasi da sé medesimo.

Sarebbe difatti molto azzardoso, il voler tentare una risposta a tale quesito. L'accordo che si era fatto a Costantinopoli tra i rappresentanti delle varie potenze era il supremo sforzo della diplomazia per evitare una funesta rottura, la quale poteva condurre ad una guerra europea. Per questo essi, compreso quello della Russia, ridussero due volte a qualcosa meno le loro pretese; ma dopo quello che accadde dal 1856 in poi, che la Turchia non mantenne nessuna delle sue promesse fatte a' suoi salvatori, non potevano prescindere da quella della Commissione europea che sorvegliasse le riforme della Turchia con esuberanza promesse ora.

La Turchia, nella sua indipendenza di Stato sovrano, non trovò del suo onore di accettare questa specie di tutela, e prese una tale decisione, dopo essersi consultata coi dignitari e notabili delle diverse nazionalità dell'Impero.

La Turchia deve avere creduto, che l'accordo esteriore delle sei grandi potenze fosse più apparente, che non sostanziale; poichè, se avesse creduto di trovarsi dinanzi ad un ultimatum, che potesse tramutarsi in atti esecutivi a suo riguardo, la prudenza le avrebbe consigliato di cedere, anche pensando, che non era un disonore per lei il cedere a tutta l'Europa.

Le potenze non accennarono di atti alla loro volontà di procedere colle armi contro la Turchia; ma lasciarono ad essa tutta la responsabilità del diniego.

Si dice, che Ignatieff, senza avere fatto altra minaccia alla Turchia, l'abbia però ammonita a non intraprendere nulla intanto contro la Serbia ed il Montenegro.

Tanto la Turchia quanto la Serbia e fors'anco il Montenegro, cercano ora, colla mediazione dell'Austria e dell'Inghilterra, di accordarsi.

Dopo ciò si domanda, che cosa farà la Turchia, che cosa la Russia, supposto sempre che le altre potenze restino spettatrici, se non indifferenti, tranquille di quello che può accadere.

Le due potenze intanto, e questo è certo, proseguono i loro armamenti; e non è esclusa punto la probabilità, che in primavera possa accoppiare la guerra tra loro due.

Ma, se la Turchia giungesse ad accomodarsi coi due Principati, a disinteressare la Rumenia e la Grecia, a mettere in atto di qualsiasi maniera la sua Costituzione famosa, ad impedire atti di fanatismo delle popolazioni musulmane, e le atrocità dei suoi basci-bozuk, potrebbe ancora evitare la guerra; e questo sarebbe di certo utile per tutti.

Tutte le potenze però ne soffrono da questa incertezza, perchè tutte sono costrette a continuare le loro spese di guerra. Ma la Turchia medesima potrebbe desso mantenersi a lungo armata? E lo potrebbe la Russia?

La Turchia intanto è costretta a fare, e presto, tutto quello che sa e può e promette di fare nel senso della introduzione di un Governo civile, del quale i Popoli dell'Impero se ne possono, almeno in una certa misura, accontentare.

La questione orientale adunque è proceduta almeno in questo senso. La parola Costituzione, al modo occidentale, è stata pronunciata. Per i Popoli dell'Impero ottomano essa suona almeno come un diritto acquisito; al quale potranno appellarsi, se i fatti non risponderanno alle parole.

Ecco adunque come le nuove condizioni della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dei Principati già sudditi della Turchia, hanno fatto progredire d'un grande passo la questione orientale. La libertà, o deve far convivere quei Popoli sotto ad un comune reggimento civile; o sarà adoperata come una leva potente per accelerare la dissoluzione dell'Impero ottomano. Che la Turchia si dimostri tanto abile da conservare la pace, o che non sappia trovare altra soluzione che nella guerra, la trasformazione dell'Europa orientale è un fatto iniziato; è un fatto che esce dai limiti stessi dell'Impero ottomano e che deve esercitare la sua influenza anche sull'Impero russo. Anche questo, od accetti i loro progressi dalla pace, o cerchi di cavarli

d'imbarazzo con una guerra, dovrà progredire nella via dei Popoli civili.

Gli incidenti secondarii e più immediati sia della pace, sia della guerra, nessuno potrebbe predirli; ma la trasformazione iniziata entra nei termini d'una legge storica, che avrà, sia pure in mezzo a molte contraddizioni, il suo sviluppo nel senso europeo.

Oramai nemmeno nel mondo politico non ci sono più fatti isolati, che sieno privi delle loro influenze sopra paesi anche tra loro lontani e molto diversi.

L'emancipazione dell'America di cent'anni fa ha avuto la sua influenza sull'Europa; influenza che dalla sua parte occidentale si estese a poco a poco alla centrale ed ora si estende all'orientale. Il Giappone, l'Africa settentrionale e meridionale, l'Australia, l'Impero indiano degli Inglesi se ne risentirono già. Non sono soltanto i navigli a vapore ed il telegrafo elettrico, i commerci, i viaggi frequenti che mettono in pronta comunicazione le parti più lontane del mondo; ma le idee, i costumi e le leggi, tutto quello insomma che forma la civiltà federativa delle Nazioni.

L'Italia ha avuto ed avrà la sua parte in questo movimento; ma perchè questa sia degna di quella civiltà antica, che si accolse nel mondo romano e di quell'altra che si svolse nelle sue Repubbliche del medio evo, che furono il preludio di quella che si svolse più tardi nella Nazioni dell'Europa, e coll'espansività di questa nel mondo, occorre, che gli Italiani moderni, quelli dell'Italia unita, si facciano una coscienza piena del destino della loro patria, e che, invece di perdersi nelle intestine discordie, che trascendono in ire partigiane ed in pettegolezzi personali, dedichino le forze dell'ingegno e del braccio ad elevare in ogni cosa la patria loro, a renderla prospera all'interno, espansiva e potente al di fuori, ricca di virtù individuali e nazionali.

Pur troppo pesa sull'Italia ancora la funesta eredità del despotismo e di tre secoli di decadenza; ma, se non ci mettiamo tutti alacremente in quest'opera, invece di essere conati tra i primi, saremo gli ultimi.

A Roma gli Italiani correrebbero di certo il rischio di essere molto da meno dei loro destini, se lasciando da un canto la rettorica parolaia non si gettassero animosi su questa via lunga e difficile, ma gloriosa.

Pur troppo però noi non possiamo dire di esserci ora bene avviati su tale cammino: che mentre quistioniamo di molte piccole cose nella politica giornaliera, sembriamo quasi non accorgerci, che il mondo procede anche senza di noi. L'opera che ci rimane da fare in casa, soltanto per sanare le piaghe del passato e per metterla in ordine, è tale e tanta, che dovrà occupare più di una generazione. C'è ben altre adunque da fare, che di contendere coi preti, i quali sarebbero trascinati essi pure nel nostro movimento, se ci dedicassimo a quest'opera; o da lasciarci trattenere da una mano di briganti e furlanti mantengoli, che ci impediscono di rendere prore le più belle parti della patria nostra, come la Sicilia; o di sedere spettatori indolenti ad un tribunale, dove qualche ministro pigro e stravagante crede di poter far anticipare dagli avvocati e dai giudici la sentenza della storia, cui costringe ad impicciolirsi fino alla vana sua individualità; o di degradare in lotte ediose e meschine quella stampa, che dovrebbe essere strumento di civiltà e promotrice di opere degne ad onore e vantaggio della patria; o di occupare i rappresentanti della Nazione e quelli che la governano in quistioni bizantine, le quali non sono fatte di certo per inalzare all'antica grandezza la generazione presente e le venture; o d'immesire gli studi in piccinerie disformi dalla ricca natura italiana; o da lasciarsi incolto il fecondo suolo d'Italia e sfruttare ad altri il mare donde sorse l'Ausonia, e le grandi vie del traffico mondiale ed impadronirsi colla loro attività dei paesi, che dovrebbero essere italianizzati per lingua e civiltà; o di arrestarci a mormorare, come gli Ebrei nel Deserto, quando noi pure abbiamo la terra promessa da conquistare.

Meglio sarebbe, che cercassimo tutti di sollevare gli spiriti a più nobili gare, anziché deprimerci in quelle lotte meschine, che finiscono col diffondere lo scetticismo ed il sentimento d'una fatale impotenza.

Noi, che siamo condannati a trattare tutti i giorni di queste deplorabili battaglie di pigmei, non possiamo a meno di sentire vivissimo il dolore per tanto abbassamento e d'intuonare a quando a quando quel *sursum corda*, che dovrebbe essere l'aspirazione quotidiana di tutti i figli, ora liberi, di questa terra privilegiata, che attende un terzo periodo della gloriosa sua storia.

Ma torniamo, che n'è tempo, a girare la nostra mola.

In generale si sta da per tutto in attesa della piega che saranno per prendere gli avvenimenti in Oriente. In Francia ed in Germania fanno i dispetti. Nell'Inghilterra sta per aprirsi il Parlamento e si domanderà conto di certo al Governo della sua politica. In Austria hanno disquisa tra i due ministeri senza ancora intendersi la quistione della Banca. Sono contenti del resto colà, che ci sia un po' di pausa negli affari della Turchia.

Si parla di nuovo di un gran malcontento nelle provincie basche della Spagna.

Agli Stati Uniti si cerca di trovar modo di sciogliere legalmente la quistione circa l'elezione del presidente.

Noi occupiamo, pur troppo, la stampa straniera dei maffiosi e briganti della Sicilia e dei processi, che dovrebbero fissare la pubblica opinione circa alle splendide variazioni della vita politica di S. E. il ministro barone Nicotera ed alla sua meravigliosa attitudine per governare nel più importante dei ministeri una Nazione di ventisette milioni, che s'imbranca tra le grandi potenze.

Le meraviglie, che si fanno fuorvia, che un grande partito, quale pretende di essere la Sinistra, non abbia niente di meglio, che uno scappato e prepotente di tal sorte, cominciano a penetrare anche nella stampa partigiana dell'Italia; la quale ripudia il suo uomo, quegli che tanto si adoperò a formare l'attuale Maggioranza, dalla quale si gran cose si attendevano, ma che sta troppo assente dalla Camera, e presente parla e vota contro le proposte ministeriali.

Durante tutta la settimana non si è parlato che di preti, i quali possono turbare la coscienza pubblica, senza giungere a definirla, nè a specificare alcuno dei modi di questo turbamento di ciò che non è definibile, e della malattia interinale del ministro dell'interno, i cui nervi erano tanto agitati dalle difese degli avvocati d'un giornale, che non lo crede un grand'uomo, un eroe di Plutarco, com'altri lo definì.

Parrebbe che l'Italia non avesse null'altro di più serio di cui occuparsi, e che stesse tutta qui quella grande rivoluzione nella politica italiana pronunziata pomposamente coll'andata al potere di alcuni uomini, i quali non perdono ora nessuna occasione per mostrarsi gli uni degli altri malcontenti, non essendo che nove i portafogli da spartirsi e stragrande il numero di quelli che si sentono capaci di portarli almeno tanto quanto il Nicotera.

Triste condizione di cose è quella che ci obbliga a sentirci dire perfino dagli stranieri, che assistono alle nostre dispute, che si è di molto abbassato il livello delle capacità nella rappresentanza nazionale e negli uomini del Governo. A questo siamo giunti a forza di demolire i migliori Apprendano i giovani da ciò, che l'abbassare gli altri non serve ad innalzare nessuno. Bisogna cercar di valer di più dei rivali e non credere di potersi sollevare coll'abbatterli.

(Nostra corrispondenza.)

Roma, 26 gennaio.

La Camera, dopo lunghe discussioni, approvò il progetto di legge per i provvedimenti sugli abusi dei ministri del culto nell'esercizio del loro ministero. Se si eccettua il discorso del Mancini, il quale sa essere sempre eloquente e conosce a perfezione, specialmente quanto concerne la polizia ecclesiastica, i vanto percorrendo gli atti della Camera cerchereste discorsi che si sollevino al di sopra delle idee volgari. Forse non aveva torto il Depretis, quando testè disse, che la Maggioranza trabocca per numero, ma non si eleva per studio ed esperienza. Su ciò molte considerazioni sarebbero da farsi, e non ultima quella che la Camera italiana dal 1860 in poi ognora più scese un gradino; fatto che dovrebbe allarmare tutti quelli che riflettono all'avvenire del paese.

Egli è che oggi ogni villano si creda un Marcello, idoneo a legiferare e di questi ne avemmo a josa nelle recenti elezioni, innalzati sugli scudi dagli stessi governanti; ai di cui lamenti si potrebbe rispondere, che ottennero una Camera che riflette interamente il loro parteggiare, fatta a similitudine loro.

Si può asserire, che sulle conclusioni del pro-

getto di legge tutti fossero d'accordo. Vi fu una questione di opportunità e di modo e nullo altro. Le proposte del Mancini, meno il primo articolo, non erano forse identiche a quelle del Vigliani comprese nel codice penale votato dal Senato? Ora quegli articoli vennero tolti per farne un apposito progetto; e da parecchi ciò veniva considerato come un atto ostile al clero, allorché questo si dimostra meno irrequieto ed avverso. Infatti non è un segreto, che il partito clericale non fa il viso dell'armi alla Sinistra; tanto è vero che, sopra tutto nelle recenti elezioni, si videro i preti votare per candidato ministeriale (1). E non è nemmeno un segreto che lo stesso partito, forse non soddisfatto del sistema sinora osservato di stare coi proprietari contro il proletariato, sta ora occupandosi di associare le sue influenze alle aspirazioni del proletariato contro i proprietari. Insomma il clero si avvicina al partito radicale e toccò proprio agli attuali ministri, da taluni accusati di apparecchiare il ponte, di proporre un atto energico contro uno dei partiti estremi, trovando una forte maggioranza a sostenerlo.

Avete veduto che il progetto di legge riguardante la riforma comunale e provinciale venne inviato ad una Commissione speciale nominata dal Presidente. Questi la elesse scegliendo un po' su tutti i banchi, ma dimenticando d'includervi qualcuno del Veneto. Che il Crispi trovasse ignoranti quelli di Destra, vada; ma non si sa capire come non abbia cercato un omanino tra i progressisti inviati alla Camera dalle vostre provincie e messi innanzi come i salvatori della patria.

Del resto, se codesta riforma viene affrettata dal Ministero, ciò vuol dire che non pensa a proporre altre per ora. Infatti un deputato ministeriale mi diceva jersera, che bisognava bene discuterla e votarla, tanto per chiudere la sessione nel giugno e poter dire di aver fatto qualcosa. La riforma non vale molto, soggiungeva egli, più che ai piccoli gioverà ai grandi Comuni; in taluno, facendo accrescere la nomina, vorrà dire aumentare il capo censito. E in una parola una riforma non richiesta dal paese, ma bisogna votarla, ripeteva l'oratore, per poter affermare che non fummo inerti, e che, se non votiamo le riforme tributarie, non è nostra la colpa, ma del pareggio che dobbiamo conservare.

Ciò prova quanto fu detto altre volte, che si tende a gettare polvere negli occhi delle popolazioni e che le imposte non saranno ritoccate, nulla si adopererà per semplificare le amministrazioni e decentrare. Ai contribuenti, illusi con tante promesse, si chiuderà la bocca col dir loro, che venne concesso il sindaco elettivo; e sia questo un pane che basti!

In grazia poi all'accoglienza avuta nel suo viaggio nella Venezia, il Depretis vuol regalare alle vostre provincie un aumento nella tassa sui terreni! È un dono cui voleva presentare anche il Minghetti, ma che lasciò cadere, allorché si accorse, che la proposta non era giusta e i deputati delle vostre provincie unanimi la avversavano. Sta di fatto che ogni regione avendo i suoi contingenti d'imposta fissati per legge, il Parlamento fece sacra promessa, che questi non sarebbero ritoccati sino a che non intervenisse una legge generale di perequazione. Ora questa non essendo avvenuta, è chiaro che si lode la promessa. E insomma più che di finanza una questione di principio e di lealtà. Staremo a vedere, se il Depretis, per giovare ad alcune provincie lombarde, insisterà nella sua proposta e se i vostri deputati progressisti lasceranno fare.

Il Nicotera è finalmente partito; ma ciò poco importa. Egli è certo che nel Ministero sorsero profondi dissidi, e che l'animo gentile, mite, ossequioso del Depretis male si adatta colla burbanza, colla precipitazione, colla nervosità del Nicotera. Ma forse fanno i conti senza l'oste coloro che, amici del Depretis, reputano non difficile sbarazzarsi del collega. La parabola deve essere corsa tutta e molto probabilmente sta scritto nel libro del destino che il barone di Calabria rimanga e parta invece il vignajuolo di Stradella.

So che il discorso tenuto dal Sella nell'ultima seduta dell'Opposizione ottenne il plauso generale. Si è tanto ripetuto, che la Destra si è cristallizzata, non sa muoversi, che sta bene che un uomo giovane ed eminente quale il Sella, dica

(1) Questo fatto successe anche in parecchi collegi del Friuli e segnatamente in quello di Udine, nel quale molti preti si recarono all'urna votando per candidato governativo.

al paese come i propositi sieno stati e sieno più che mai diversi da questo stato di cristallizzazione. Erede del conte di Cavour, il partito di Destra, quando ritornerà al Governo, continuerà a seguirne i santi dettami, uniformandosi allo spirito dei tempi ed alle nuove esigenze del paese. Questo ha voluto dire il Sella e questo farà il partito, del quale egli è l'illustre capo.

Non date alcuna importanza alla lega contro la tassa sul macinato. Venuta fuori da Castelnuovo dei Monti, questa lega, se da un lato vuol togliere alla finanza oltre 80 milioni di reddito, dall'altro lato cerca di bilanciarla con risorse che non meritano nemmeno per un istante di essere discusse; la loro efficacia non essendo punto diversa dagli spedienti, coi quali il Doria studia l'abolizione del corso forzoso.

Avrete letto su dei giornali come nel Biellese siast testè istituita la società dei lanajuoli, mercé la feconda iniziativa di quell'egregio uomo che è Alessandro Rossi. In quell'operoso paese, il più grande centro dell'industria laniera in Italia, la produzione annua supera i 40 milioni ed anche altrove, come nella Toscana e nel Veneto, vi ha un movimento progressivo, al quale partecipano talune provincie del mezzogiorno. L'Italia si muove; e queste notizie economiche valgono ben più delle politiche.

Bisogna esaminare le cifre del risparmio fatto dai piccoli abbienti per confortarsi e pensare come ormai tra noi si lavori, si produca e si accumuli. La Cassa di risparmio della Lombardia, chiusa al 1 gennaio i suoi conti con un debito verso i depositanti di quasi 250 milioni. Anche le Casse di Risparmio postali si fanno ogni giorno più robuste, superando le aspettative di coloro che le istituirono. Per esempio nelle scuole comunali di Roma potete vedere coi miei occhi come non vi abbia alunno senza il suo libretto. È un esempio che merita di essere propagato.

Nella Gazzetta ufficiale degli scorsi giorni sta scritto il decreto che stabilisce anche per il 1877 l'interesse del 6 per cento sui mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Mi venne in mente il prestito del Ledra ed i patti di favore promessi durante l'epoca delle elezioni. Sarà una promessa che si manterrà? Dobbiamo desiderarlo e tutti cooperare perchè avvenga.

Ora sembra che si chiederà alla Camera di abbassare la contribuzione pel dazio consumo in favore di Firenze e Roma, per sorreggerla la prima nel suo grande dissesto economico, per aiutare la seconda nel forte impulso della fabbricazione. È vero? Si potrebbe accennare che la forma scelta è la peggiore, perchè in tal modo tutta la città, o per una ragione o per un'altra, chiederebbe un abbuono nel pagamento della tassa di dazio consumo. Ma comunque, sia, auguriamoci che ai nostri deputati riesca, che nel prossimo progetto di legge si comprenda anche il prestito di favore del Ledra, sia perchè è obbligo dello Stato di proteggere un'opera che giova eziandio ad esso, sia perchè sarebbe soverchia disillusione, se, dopo tanto promettere, il paese si capacitasse a che le parole ministeriali sono diventate una lusinga nelle mani dei progressisti.

Il tempo è bellissimo a Roma, mite il clima. Non vi sono molti stranieri, causa la situazione politica che tiene incerti sopra tutti coloro che come gli Inglesi, i Russi, gli Americani sogliono nella buona stagione visitare i monumenti delle nostre città. Ciò non toglie che il carnevale sarà lieto grazie al brio ed allo spirito che anima questa bella popolazione. Avremo le feste fantastiche nella stupenda piazza agonale chiamata Navona dove torreggia la fontana del Bernini, e le sfide dei barbiere lungo il Corso, che a dire il vero più della presente civiltà rammentano il medio evo. E non mancherà lo spettacolo dei moccolotti, unico nel suo genere, immortalato dai pennelli più reputati dei nostri pittori.

Venite dunque a Roma. Vi farò vedere la Roma dei Cesari, poi quella dei Papi, finalmente quella di Vittorio Emanuele. Visiteremo l'imponente sterminio della Via Nazionale, dove le tre grandi età appaiono d'un tratto l'una sopra l'altra. Vedrete insomma che anche a Roma tutto si muove.

Excelsior! Vi condurrò sulla piazza del Quirinale colle finestre che guardano di lontano il Vaticano. E voi che avete patito, lavorato per la patria resterete commosso pensando che a pochi passi di distanza vivono tranquilli il Re degli Italiani ed il Capo di tanti cattolici.

Mi viene in mente il povero Bixio, quando nel memorabile 20 settembre faceva cannoneggiare Porta S. Pancrazio e piangeva di gioia. Egli mi diceva: È un mondo che crolla, uno nuovo che sorge.

E così fu.

Ringraziamo gli Dei, e colla virtù, col lavoro manteniamo il grande tesoro.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 27.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Fabriano e Jesi e si annullano le elezioni di Maglia e Bergamo. Viene annunciata la presentazione di una proposta di legge di Cavour, Garibaldi ed altri per assegnare una pensione vitalizia a ciascuno dei superstiti della spedizione di Pisa-

cane nel 1857 a titolo di gratitudine nazionale; essa si trasmette agli uffici.

Indi si prosegue la discussione ragionata dalle interpellanze Rudini e Morana.

Mancini vi risponde per la parte che concerne l'amministrazione della giustizia; riconosce che hanno in alcuni luoghi della Sicilia uno specialissimo ambiente sociale che le leggi non possono improvvisamente mutare, qualunque esse siano, ma devono gradatamente e continuamente adoperarsi a correggere, migliorare e rendere allo stato normale delle altre parti del regno. Ciò nondimeno molto può intanto farsi a scemare i mali ed i lamenti, a porvi il maggior freno possibile e impedire la diffusione; ed a codesto egli appunto intendendo, diede ogni disposizione dipendente dal suo ufficio che, secondo le leggi attuali, valga a rendere più pronta la persecuzione dei reati e l'amministrazione della giustizia.

Rudini ringrazia i ministri e specialmente il presidente del consiglio per le parole di benevolenza proferite verso la Sicilia e per le larghe promesse fatte, ma confessa che, queste sembrandogli sieno assai poco concrete e perciò conducenti a poco risultato, non può tenersene soddisfatto.

Depretis dà schiarimenti relativi alle sue dichiarazioni che gli duole non abbiamo soddisfatto l'interpellante Rudini, ma avendo detto quanto le circostanze permettono di fare, non può ora che ripeterlo.

Morana invece si dice soddisfatto delle promesse del Ministero e, onde concludere l'interpellanza, propone una risoluzione nella quale si esprime la fiducia che il ministro le manterrà.

Colonna non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministero e meno ancora dell'andamento della discussione seguita, che non si aggiri intorno ai lati più importanti e vitali delle provincie infestate dal brigantaggio.

Maurigi, Damiani e Morana aggiungono considerazioni diverse riguardo la discussione seguita e la risoluzione proposta. Trattandosi poi del giorno in cui si dovrà deliberare sopra quella risoluzione, Depretis fa notare poter rinviare superflua ogni sua ulteriore discussione e poter l'interpellante Morana contentarsi delle dichiarazioni che egli fece. Morana acconsente e ritira la sua risoluzione.

Approvati infine senza discussione il progetto per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sull'ordinamento dei giurati che vieta la pubblicazione dei rescuanti durante i processi penali.

ITALIA

Roma Il progetto di riforma della legge comunale e provinciale sarà preso in esame dagli uffici della Camera fra dieci o dodici di, ma si sa fin d'ora che esso suscita in numerosi gruppi parlamentari di diverso colore, opposizioni diverse e vivissime, e vi hanno gravi dubbi che essa possa uscirne in salvo.

— Ci scrivono da Roma: Il contr'ammiraglio Di Monale, che comanda due regie navi di stazione nel Dardanelli, trovandosi in Roma ed ebbe già ripetuti abboccamenti col Ministro della Marina. Egli ripartirà per l'Oriente entro pochi giorni colle istruzioni del governo, istruzioni le quali, a quanto mi si afferma, vennero concretate in un recente consiglio di Ministri presieduto dal Re. (Lomb.)

— Leggesi nella Gazzetta della Capitale: Ha destato una penosa meraviglia la lettura di un progetto di legge, presentato dall'onore. ministro delle finanze, sulla revisione della tassa sui fabbricati.

In tale progetto le contestazioni riguardo le rendite dei fabbricati sono escluse dalla competenza dell'autorità giudiziaria, articolo 9.

— Il Diritto dice che alcuni giovani dotti faranno quanto prima una spedizione scientifica nelle Sile. Il ministro Coppino promise di prestare alla spedizione tutto il suo appoggio e il suo favore.

ESTERO

Austria. Scrivete da Vienna alla Gazzetta di Colonia confermando la notizia che il governo austriaco abbia dato ordine che vengano spinti i lavori di fortificazione ordinati nel Tirolo italiano. Saranno costruiti forti nella valle dell'Adige presso Matarello e presso Pergine e Vezzano.

Francia. Dalla situazione del tesoro francese dell'anno scorso, risulta che tutte le imposte dirette hanno fruttato le somme preventive e che le imposte indirette diedero 153 milioni in più del presunto. Le dogane diedero un maggior prodotto di 38 milioni; le bevande di 36 milioni; i zaccari di 30 milioni; i tabacchi di 23 milioni; il registro di 20 milioni; la grande velocità di 8 milioni; la piccola velocità di 1 milione, ecc., ecc.

Germania. Da Berlino annunziarsi che in quella città si erigeranno delle nuove fortificazioni; tre nuovi forti saranno costruiti, i quali contreranno dei considerevoli presidii. Pare che questa decisione sia stata presa in seguito ai successi dei socialisti nelle ultime elezioni, i quali fecero a Corte una tristissima impressione; la costruzione dei forti sarebbe la prima risposta data da Bismark al socialismo germanico.

Inghilterra. Scrivono da Londra al Secolo: Da qualche settimana, e specialmente negli ultimi giorni, va gradatamente e considerevolmente aumentando il numero degli ufficiali navali e militari inglesi, che partono alla volta di Costantinopoli per arruolarsi al servizio del turco.

Un'interpellanza in proposito sarà mossa al governo non appena il Parlamento sarà in sessione. La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che sarà pronunziato il giorno 9 febbraio, pare che quest'anno, contro l'usato, debba dar luogo a un grande dibattito che può esser causa di una crisi ministeriale.

Spagna. Si telegrafa da Hendaya, frontiera spagnuola: Il curato d'una parrocchia di Irun, in Guipuzcoa, avendo rifiutato il suo concorso per la formazione delle liste di leva, è stato arrestato ieri e condotto a Passages, ove sarà tenuto come prigioniero a bordo d'un bastimento da guerra.

Turchia. Una banda di basci-bozuk, sotto il comando di Ibrahim beg, ha rotto nella Bosnia l'armistizio e la linea di demarcazione e irruppe sopra le popolazioni di Petrovac e di Bakup, massacrando persone ed incendiando case. Siccome Despotovic ha proibito, ai suoi insorti, dietro severo ordine giuntogli da Belgrado, di venire alle mani coi turchi, sotto pena di morte, tra le popolazioni vanno formandosi nuove schiere d'insorgenti per rintuzzare le offese dei turchi. Tra una di queste squadre ed i turchi ebbe ieri luogo a Bakup un sanguinoso scontro. I turchi ebbero 12 morti e lasciarono in mano agli insorti ottanta buoi.

La formazione di nuove squadre d'insorti nel centro della Bosnia va sviluppandosi assai. Il capo di questa nuova insurrezione sarebbe un frate francescano. (Bil.)

— La Kölnische Zeitung ha una corrispondenza da Costantinopoli, nella quale si afferma che gli impiegati dei vari ministeri stanno studiando stenografia, onde poter far i verbali delle discussioni del futuro Parlamento turco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 30) contiene:

1. **Asta per costruzione di un Cimitero.** — Nel giorno 15 febbraio presso il Municipio di Castel del Monte avrà luogo l'asta per la costruzione di un Cimitero nella frazione di Podpecchio. L'asta sarà aperta sul dato di L. 3283.13. Il lavoro dovrà essere compiuto nel periodo di 120 giorni. Il progetto è visibile presso quel Municipio.

2. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 6 aprile, presso il R. Tribunale di Pordenone, ad istanza del dott. cav. Candiani Francesco di Sacile, avrà luogo l'asta per la vendita di alcuni stabili in mappa di Fontanafredda, espropriati ai Casagrande Pietro ed Augusta detti Pizzutti di Fontanafredda ed a Casagrande Maria detta Pizzutti. Prezzo d'incanto L. 683.40.

3. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 9 marzo, presso il Tribunale di Udine, ad istanza di Vincenzo Cantarotti fu Gio. Batt. avrà luogo l'asta per la vendita di una casa sita in Cividale al Numero di mappa N. 715, espropriata ad Angelo Pilosio fu Giovanni, di Cividale. Prezzo d'incanto L. 1777.83.

4. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 10 marzo, presso il R. Tribunale di Udine, ad istanza di Lucia Chiussi fu Benedetto maritata Fornara e del dottor Cesare Fornara fu Giacomo, di Udine, avrà luogo l'asta per la vendita di vari beni posti in mappa di Premariacco e di Torreano, ed espropriati a Muratori Caterina fu Francesco e Pietro Tonerio fu Antonio, di Premariacco. Prezzo d'incanto L. 12.000.

5. **Domanda di riabilitazione.** — Cereser Virginio fu Vincenzo di Vallenoncello ha prodotto domanda di riabilitazione nei sensi dell'art. 847. Cod. Procedura Penale.

6. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 16 marzo, presso il R. Tribunale di Pordenone, ad istanza dei sigg. Brandolini-Rota nob. Conte Vincenzo, Sigismondo, Guido, dott. Paolo ed Annibale fu Girolamo di Solighetto (Conegliano) avrà luogo l'asta per la vendita di alcuni beni, siti in mappa di Prata e di Brugnera, ed espropriati ai sigg. Brunetta Leopoldo quale curatore della interdetta Maria Margherita Brunetta di Prata, e Giacomo Brunetta di Sacile. Prezzo d'incanto L. 944.32.

7. **Costruzione di strada obbligatoria.** — Presso la Segreteria del Comune di Sutrio si trovano esposti gli atti tecnici relativi alla costruzione della strada comunale obbligatoria detta delle Cleve, che da Sutrio mette a Priola. S'invitano gli interessati a prenderne conoscenza.

Banca Popolare Friulana

L'Assemblea Generale degli Azionisti, ieri raccolta in numero legale, ha approvato all'unanimità il bilancio dell'anno 1876 presentato dal Consiglio d'Amministrazione.

Vennero confermati in carica i Consiglieri uscitati per anzianità signori Carlo Giacomelli, Angelo Morelli da Rossi, Giovanni Tomadini e Cesare Parulli, e vennero nominati a far parte del Consiglio i signori Orter Francesco e Coppitz Giuseppe.

Il Comitato dei Sindaci riuscì composto dei signori cav. prof. Luigi Ramari e Pietro (dott. Linussa rieletti) e del signor ingegnere Vincenzo Canciani.

La Banca dal 1 febbraio p. p. paga il coupon delle azioni in lire 4.16 per azione (S. 32 0/0)

Udine il 29 gennaio 1877.

Fuoco in Castello. Questa mattina alle nove si è sviluppato il fuoco in un camino del Castello.

Grazie all'ora, in cui è avvenuto il caso, ed alla prontezza con cui accorsero i pompieri colle macchine, il fuoco poté essere facilmente spento. Però il danno avrebbe potuto divenire gravissimo se le fiamme si fossero comunicate alla travatura della soffitta, che è adiacente al detto camino.

Non potendo sperare che si realizzi tanto presto il desiderio dei cittadini di vedere quel palazzo monumentale ritornare in proprietà del Comune, e servire a qualche uso più decoroso che a quello di caserma, raccomandiamo intanto maggiori avvertenze per l'avvenire, onde questo caso non si ripeta più oltre, come già parecchie volte è avvenuto.

Tra i bacicultori lombardi vi è qualche allarme perchè non pochi che andarono a ritirare o ad acquistare i loro cartoni originari trovavano sui medesimi dei bacolli vivi. I pratici bacologi asseriscono che è nulla e che in ogni anno da Yokohama e Suez continuano questi così detti fioroni a mostrarsi sui cartoni, e che la stravagante stagione mite di questo anno è la causa che tale fioritura non cessi ancora; ciò nonostante però alcuni profeti di sventura vogliono da ciò inferire che i cartoni in quest'anno non debbano nascere bene. Sarebbe bene che qualche autorevole bacicultore rassicurasse i timidi ed i pessimisti su questo insolito fenomeno.

Disgrazia. Nel 26 di questo mese venne trovato un individuo affogato in un fosso laterale alla strada che da Sacile mette a Vigonovo.

Dalle indagini fatte fu riconosciuto chiamarsi in vita Cimolai Felice di Vigonovo, d'anni 51, fabbro ferraro.

Si suppone che lo stesso, siccome dedito alla ubriachezza, sia accidentalmente caduto in quel fosso mentre ritornava a casa sua.

Questa sera alla solita ora (7 1/2 ad 8 1/2) nell'Istituto tecnico il professore d'agricoltura ingegnere Velini farà una lezione sull'uso dell'acqua in agricoltura. Questa è una lezione di tutta opportunità, ora che si tratta di applicare l'acqua ad una estesa irrigazione anche nel nostro Friuli.

La sezione udinese dei giuri drammatici si radunerà questa sera alle ore 8 in una delle stanze del Casino casa Tellini.

La cronaca del carnevale si segue e si rassomiglia. La scorsa notte le feste da ballo, specialmente quella del Nazionale, furono molto animate, e le imprese calcolano sul crescit eundo.

Furti. Il 27 corrente certa C. M., mentre rubava una pezza di tela cotone al merciaio sig. Avran Arcangelo di Pordenone, fu da questo fermata e consegnata ai RR. Carabinieri, che la arrestarono e passarono a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

— In S. Odorico nella notte del 24 andante ignoti ladri rubarono a certo Castellano Mattia una quantità di lana e di canape filato per lire 300 circa.

— Nello Spedale di Gemona, il 25 di questo mese, vennero rubati diversi oggetti di vestiario per l'approssimativo importo di lire 48. Si spera di poter riconoscere chi sia stato l'autore del detto furto.

— Nella notte dal 23 al 24 corr., ignoti ladri rubarono a Calderan Giacomo di Cimpello 6 galline ed alcuni effetti di biancheria.

Contravvenzione. Vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni certi Z. S., S. C., e P. L. tutti bandai di Udine.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 gennaio 1877.

Nasce.

Nati vivi maschi 8 femmine 7

» morti » » » 2

Esposti » » » » Totale N. 17

Morti a domicilio.

Luigi Serafini fu Gio. Batt. d'anni 69 orfice — Luigi Barbeti di Francesco d'anni 1 — Giovanni Lodolo fu Giuseppe d'anni 73 agricoltore — Caterina Grinovero di Domenico di mesi 1 — Giuseppe Peronio di Angelo d'anni 3 — Anna Carletti di Antonio d'anni 1 — Anna Bevilacqua di Gio. Battista di mesi 2 — Felice Visentini di Angelo di giorni 12 — Pietro Franzolini di Luigi di giorni 3 — Caterina Filipponi di Francesco di mesi 3.

Morti nell'Ospedale Civile.

Felice Cocciani fu Francesco d'anni 72 calzolaio — Stefano Luntazzi di mesi 1 — Adelaide Bianchi di Giovanni di anni 10 — Polinessa Massenzi di giorni 5 — Giuseppe Grimaz fu Valentino d'anni 56 agricoltore — Pietro Del Gobbo fu Nicolò d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 16

Matrimoni

Dottor Mattia Venuti medico chirurgo con

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine

Mandamento di Pordenone

COMUNE DI CORDENONS

AVVISO DI CONCORSO

È aperto a tutto il mese di febbraio p. v. il concorso a questa

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICA

alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
 2. Stipendio annuo L. 2800 pagabili in rate mensili posticipate;
 3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che ascendono a 5000.
- Il Comune ha ottime strade, è situato in pianura ed in luogo salubre, non ha frazioni tranne qualche casale alla distanza di circa 4 chilometri dal centro dell'abitato.
- Le domande d'aspirante saranno documentate a legge.
- L'elette dovrà assumere la condotta col 1. aprile p. v.
- Cordenons li 25 gennaio 1877.

IL SINDACO

F. PROVASI

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

Farina latte

Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina latte è a preferirsi qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

Latte

condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivani e Bezzi Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

arrivati il 24 dicembre 1876

Seme giallo toscano garantito esente da corpuscoli.

Anno 15° d'esercizio

10° della importazione dei Cartoni giapponesi

8° dell'allevamento del Seme indigeno a bozzolo giallo col

sistema della selezione cellulare e osservazione microscopica

Dirigersi in Livorno a LUIGI TARUFFI. In Udine presso il sig. LUIGI CIRIO Via Riva N. 11.

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del CAFFÈ MESSICANO il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando una rendita superiore del valore del fondo occupato.

5.° Anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni sopra luogo d'ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario.

Certificato di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di

Semente per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno > 1.25

Semente per 200 piantine franche di porto per tutto il Regno > 1.80

Ritogliere con vaglia o francobolli al colto valore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza Provincia di Treviso.

Motta di Livenza (Provincia di Treviso)

COMIZIO AGRARIO

DI ODERZO MOTTA

N. d'Ufficio

Oderzo, li 10 novembre 1867

All' onor. sig. VINCENZO GASPARINETTI Motta

Dagli esperimenti eseguiti in questo anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal seme che la S. V. mi favoriva devo per la verità dichiararle che la coltivazione del detto Caffè riesci favorevolmente, sia per la semplice sua coltivazione come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Dal Comizio

fr. il Segretario ANTONIO BELLI

Timbro del Comizio

Frattina, 7 dicembre 1876.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immediatamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

fr. FRATTINA Dott. LUCIANO.

Visto per la firma.

Il Sindaco

Pasquini Francesco

Timbro del Comune

HEILTRANK ER

KUMYS

NOMADEN VOLKER

Contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi, le bronchiti, ecc.

Dovendo io la conservazione della mia salute e il ricupero del mio vigore all'eccellente vostro Kumys, essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine). Osservate bene, che io da 10 anni in qua soffo il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kumys mi ha fatto sentire l'immediato benefico di lui effetto.

Avendo consumato venti flaconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un gran miglioramento alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette.

E. HÜTLIG

Berlin.

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è molto migliorata. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un sonno tranquillo e ristorante. L'appetito con le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione).

W. DIESBACH

Proprietario d'una tipografia.

Speditemi compiacentemente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un sollievo al pari delle quattro ultimamente ricevute non visarà penna da poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibita.

J. F. WENDSCHUH

Fabbrikante.

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa duopo pregarvi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società.

S. LOWINSKY

Vienna.

Vi interesso di farmi avere il più presto possibile N. 36 flaconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un considerevole miglioramento nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura.

JOS. EISENKOLB

Maestro Superiore.

Siccome il vostro Estratto pregievolissimo dopo il consumo di tre porzioni si verificò efficace e salubre vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione).

Berlin. KATHARINA STUDE

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kumys sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto calmata, il respiro ha luogo senza affanno e come mi venne da voi osservato, ho ormai maggiore disposizione al sonno, ecc.

H. MÜLLER.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cambiato essenzialmente. Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante l'intera notte. — L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volasse Iddio che non cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cambiato. — Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro

Breslau.

A. THIMM.

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto.

Il prezzo per bottiglia è di L. 2,50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10,60 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

MILANO, CORSO VENEZIA, N. 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio N.B. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura.

Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Dille conosciute.

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO

di

MEDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2.50.

CARTONI ORIGINARI

di diretta importazione

della Casa

KIYOTA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

di

ANTONIO BUSINELLO E COMP.

DI VENEZIA

trovansi ancora disponibili presso Enrico Cosattini, Udine Via Missionari N. 6.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di Oleografie di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario, ossia di costo.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata Pantaigea la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppi in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

DI

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampe.

Pejo

ANTICA

FONTE

FERRUGINOSA

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere a PEJO non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città

La Direzione C. BORGHETTI

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI; in Gemona da LUIGI BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.